L'UNIONE EUROPEA 30 ANNI DOPO ALTIERO SPINELLI

Saluto del Presidente della Conferenza delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome, Franco Iacop

Ventotene, 22 maggio 2016

Autorità, Signore e Signori,

Ho accolto con molto piacere la proposta del Presidente del CIME, PierVirgilio Dastoli, di un saluto alle Autorità intervenute e ai Cittadini, nell'impossibilità di essere presente, in occasione del trentennale della scomparsa di Altiero Spinelli, costruttore dell'Europa Federale.

Spinelli si dedicò con passione all'ideale di un'Europa unita nella democrazia e nella pace; con lungimiranza stupefacente comprese che la nuova linea di divisione politica che si andava formando era quella che separava coloro che avevano deciso di "spezzare questo idolo dello Stato nazionale", di limitare la sua sovranità assoluta e creare organi federali capaci di amministrare gli interessi comuni degli europei.

Leggendo i numerosi scritti di Spinelli, si è stupiti dalla loro attualità imperitura. La modernità del suo messaggio è duplicemente preziosa perché suggerisce come mantenere la rotta e trattiene dal cedere alle lusinghe del pessimismo.

Sembra che le reazioni degli Stati europei alle difficoltà appartengano sempre allo stesso vizio originario. Il ripiegamento degli Stati membri su se stessi, il tornare indietro rispetto a percorsi democratici già intrapresi, la propensione a scambiare problemi e soluzioni – il bisogno crescente di un'Europa politica scambiato per "troppa Europa" ed affrontato indietreggiando nella costruzione europea. La crisi economica, la sfida climatica e dello sviluppo sostenibile, i flussi di profughi e di migranti, i pericoli del terrorismo internazionale e l'instabilità geopolitica alle nostre porte, esacerbano egoismi e disunioni fra i Paesi europei e spinte disgregatrici.

Inammissibilmente si mettono in discussione i grandi principi, addirittura la libera circolazione. Dobbiamo rigettare con forza qualsiasi benché minimo arretramento sulle libertà, sui principi di civiltà e sulle acquisizioni della nostra Europa, valori ormai iscritti indelebilmente nell'animo, se non di ogni cittadino europeo, sicuramente delle nuove generazioni, che rappresentano il vero *demos* europeo, che hanno in comune un diritto europeo: fortunatamente, da ciò che i giovani europei danno per scontato – la moneta unica e l'assenza di frontiere, ovvero l'"euro" e "Schengen" - non si tornerà indietro facilmente.

La sfida per fare avanzare il progetto europeo oggi si declina principalmente su tre versanti: una politica economica e sociale attenta alla sostenibilità, all'innovazione ed al lavoro; una politica estera e di sicurezza lungimirante e coesa, che in particolare si faccia carico della stabilità in Medio Oriente e nel Mediterraneo; un sistema di asilo europeo equo, solidale e rispettoso dei diritti dei rifugiati. Ma queste sfide non si vinceranno con il rafforzamento del metodo intergovernativo - Spinelli affermava che, per vocazione istituzionale, gli Stati membri sono tenuti a vedere prioritariamente le cose nella loro prospettiva nazionale - a scapito dell'azione comune, sebbene

superando le spinte emotive, sulla via disegnata da Spinelli e dai padri fondatori per perseguire un'unione politica, vedendo prioritariamente le cose nella loro prospettiva europea e globale.

In questo percorso il contributo delle Regioni e dei Parlamenti regionali è indispensabile. Esse hanno un'importante tradizione di impegno europeo; sono in grado di reinterpretare la rappresentanza a servizio delle proprie comunità, promuovere e sviluppare politiche sostenibili dei propri territori nel rispetto delle loro caratteristiche identitarie. I parlamenti regionali possono offrire il luogo e lo spazio per approfondire ed allargare, prendedosi la responsabilità di farne sintesi, il dialogo agli *stakeholders* e le rappresentanze organizzate delle proprie comunità, individuando strumenti di governance multilivello più attuali e integrati, in grado di cucire su misura le politiche al territorio.

In qualità di membro del Comitato delle Regioni, posso testimoniare la partecipazione diretta del sistema europeo dei poteri regionali e locali alla battaglia per l'approfondimento dell'Unione. Un altro grande europeista e federalista, Umberto Serafini, amava dire che "*dalle autonome comunità a misura d'uomo agli Stati Uniti d'Europa*" e affermava che il sostegno dei cittadini europei, attraverso le loro rappresentanze istituzionali dei poteri regionali e locali, sarebbe stato fondamentale per il successo della battaglia per la federazione europea. Il sistema dei poteri regionali e locali avrebbe dovuto costituire una possente base democratica.

Credo che oggi sia quanto mai necessario unificare gli sforzi per sostenere – in tutte le sedi istituzionali, locali, regionali, nazionali ed europee; tra le forze politiche e tra i cittadini - la nascita di un'Europa unita, dotata di forti istituzioni e orientata al federalismo.